



“Quando la guerra arriva, non chiede permesso”, le parole del generale Masiello agli allievi ufficiali

Descrizione

(Adnkronos) Il dovere viene prima dei diritti, sempre. Con queste parole il capo di Stato maggiore dell'Esercito, il generale di Corpo Armata Carmine Masiello, ha scandito uno dei passaggi centrali del suo discorso al giuramento del 207° corso Fermezza dell'Accademia militare di Modena.

Davanti agli allievi ufficiali, alle autorità militari e al ministro della Difesa Guido Crosetto, Masiello ha ricordato che il giuramento non è un semplice passaggio formale ma è un patto sacro con la nazione.

Con il giuramento di oggi non firmate solo un contratto con la Repubblica italiana. Vi impegnate a dare il massimo di voi stessi per la Patria. Fino all'estremo sacrificio, se necessario.

Un passaggio che richiama esplicitamente la dimensione più dura della professione militare: la disponibilità a rischiare la propria vita.

Nel suo intervento il capo di Stato maggiore ha insistito sul senso della scelta militare. Non si decide di essere un soldato per la guerra. Si sceglie di essere un soldato perché si ama la Patria. Indossare l'uniforme, ha spiegato agli allievi, significa accettare una vita fatta di sacrificio e responsabilità. Non è una strada facile, non è una strada comoda, non è ricca di guadagni materiali. E soprattutto non è una vita fatta di scorciatoie.

Uno dei passaggi più forti del discorso riguarda il tema del comando. A voi sarà affidato il bene più prezioso: la vita di altri uomini e donne.

Per questo, ha spiegato Masiello, il grado non basta. Il comando autoritario è fragile, inefficace e pericoloso. Servono autorevolezza, competenza, coraggio e studio continuo. E soprattutto coerenza. I vostri soldati vi osserveranno in ogni istante. Vi seguiranno per ciò che insegnate, ma soprattutto per la coerenza tra le parole e le azioni.

La parte più politica e strategica del discorso arriva quando il capo di Stato maggiore affronta il contesto internazionale. «I tempi in cui viviamo ci parlano chiaro. Non possiamo ignorarlo». Secondo Masiello, la sicurezza non può essere data per scontata. «La sicurezza non è scontata. È il frutto di addestramento, cooperazione e prontezza». Per questo l'Esercito deve prepararsi a qualsiasi scenario. «Dobbiamo confrontarci con ogni scenario ipotizzabile, ma prepararci anche all'imponderabile. Alla peggiore delle eventualità, sperando che non arrivi mai».

Poi il passaggio più netto.

«Non basta dire, come dicono alcuni, «non vogliamo la guerra». Noi militari siamo i primi a non volerla. Perché conosciamo il dolore che porta. Ma la guerra, ha avvertito, non dipende sempre dalla volontà di evitarla. «Quando la guerra arriva non chiede permesso. E lo vediamo oggi, sotto i nostri occhi».

Nel finale Masiello ha parlato di una trasformazione profonda delle forze armate.

«Viviamo una nuova era militare: innovazione rapida, minacce mutevoli, complessità crescente». Cambiare, ha spiegato, non è una scelta ma una necessità. «Cambiare non è un'opzione. È un dovere». Per questo ha indicato tre pilastri per i futuri ufficiali: addestramento, tecnologia e valori. «L'addestramento è il cuore pulsante dell'Esercito. È la migliore assicurazione sulla vita per voi e per chi sarà al vostro fianco». Ma tecnologia e addestramento non bastano. «Anche un mercenario è addestrato e sa usare la tecnologia». Ciò che distingue un soldato è altro. «Al soldato è richiesto qualcosa di più: condividere un'etica, accettare un codice di condotta, vivere secondo valori».

Il discorso si è chiuso con un invito agli allievi ufficiali. «Mantenete sempre negli occhi la luce che avete oggi». Una luce, ha detto Masiello, che dovrà guidarli nei momenti più difficili. «La luce che vi indicherà sempre la strada del dovere: servire senza riserve la nostra grande e amata Patria».

»

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Marzo 6, 2026

Autore

redazione